

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
VAL ADAME'
CIMA MERIDIONALE DI POIA 2930 m

Parete Sud

"Dance escalade"

6c+ ▲ 6b obb. ▲ RS2+ ▲ III ▲ 280 m ▲ 7L



Primi salitori Sarah Haase, Alessandro Sesana, Mattia Tamborino; 10 e 24 agosto 2026

Caratteristiche Bellissima linea in ambiente solitario e selvaggio, posta al confine tra la Val Adamé e la Val Salarno. La scalata è molto varia e divertente ed alterna placche di aderenza a diedri e fessure lavorate dall'acqua. Una vera e propria danza verticale! La chiodatura è ravvicinata nei tratti più difficili e distanziata nei tratti più facili. Dalla cima il panorama sulle due valli è mozzafiato!

Materiale NDA, friend piccoli fino all'1, molto utili i micro ed eventualmente il #2

Protezioni Fix inox da 10 mm e qualche chiodo

Avvicinamento Dal rifugio Baita Adamé seguire il sentiero n. 1 per il Passo Poia, fino a quota 2650 m (1h). Arrivati alla freccia su masso con indicazione sentiero n. 1, abbandonare il sentiero e deviare orizzontalmente verso destra su grossi massi detritici in direzione dell'evidente parete (10'). 1h10' dal Rifugio Baita Adamé (480m D+); 2h40' dall'auto (1100 D+)

Attacco Sotto la verticale di uno spuntone con cordone viola, posto a circa 15 metri da terra.

L1: Salire la facile placca appoggiata, solcata da due fessure ascendenti verso sinistra, fino a raggiungere un diedro fessurato, quindi deviare a destra seguendo i fix che conducono alla sosta, posta su comoda cengia erbosa (40 m, 6a).

L2: Tiro chiave. Salire dritti per placca con passi delicati, fino a reperire un diedrino (chiodo) che porta, con scalata più semplice, alla sosta (25 m, 6c+, 6a+ obb.).

L3: Salire dritti sopra la sosta per poi traversare con passo delicato verso sinistra. Proseguire per placca fessurata su bellissima roccia (60 m, 6b+).

L4: Tiro di raccordo. Salire dritti per placche appoggiate fino a un primo fix, posto a circa 8 mt dalla sosta. Continuare per cengia erbosa puntando ad uno spigolo sulla destra, sopra al quale si trova la sosta (40 m).

L5: Dalla sosta spostarsi a destra e salire l'evidente e bellissima placca lavorata fino in sosta (45 m, 6a+).

L6: Puntare al chiodo arancio per poi deviare in placca verso sinistra per un sistema di fessure fino al primo fix (7m); Continuare in verticale obliquando leggermente a destra, fino a raggiungere lo spigolo che si segue fino a una sottile lama a destra, entrare nel diedro (chiodo) e seguirlo fino ad uscire in sosta (50 m, 6b).

L7: Dalla sosta, spostarsi leggermente a sinistra e puntare al cordino verde su spuntone, continuare superando dei blocchi incastrati fino a reperire un fix sullo spigolo; proseguire dritto fino alla sosta (20 m, 5c).

Discesa In corda doppia lungo l'itinerario saltando solo S1.

DANSE ESCALADE

Agosto. Il mio cliff, dimenticato nell'auto di Ale, diventa una buona scusa per trovarci e organizzare qualcosa. Quale occasione migliore di una scalata? Parto con le varie vie che vorrei ripetere nelle adorate valli adamelliche... e finisco con: «Vorrei anche andare a vedere una parete dove ho adocchiato una linea». Ale mi dice che non ha mai aperto una via, ma che gli piacerebbe molto. È super entusiasta, quindi colgo la palla al balzo e decidiamo di andare a metterci il naso, insieme all'amico Mattia. Già da lontano si scorge la parete e, soprattutto, quell'impressionante placca sommitale. La guardo, sogno, spero... Pur essendomi informata sulla parete, la paura di trovare una linea già esistente c'è, vista anche la vicinanza con il frequentato sentiero n. 1 dell'Adamello. Le informazioni raccolte dicono che l'unica via su quella porzione di parete è "La Piramide" di Dario Ballerini, che sale tutta a sinistra. Siamo sotto e la vista della placconata iniziale mi fa cadere la mascella dalla bellezza. E poi c'è quella lunga fessura a metà parete, che già sogno di salire trad. Parto correndo su placche appoggiate di tonalite eccellente, che mi gasano ad ogni movimento. La parete si concede e inizia una meravigliosa danza verticale, interrotta però dal temporale delle 15, che ci costringe a scendere a metà del terzo tiro. Forse una benedizione: la testa ci stava friggendo per bene su quella fessura, totalmente improtteggibile e difficile da chiodare, in equilibrio precario su prese svase e qualche piedino concesso dalla roccia. Dobbiamo tornare. Per forza. Ma quanti dubbi, quante incognite... Passano due settimane, durante le quali continuo a guardare la parete, cercando di decifrarla il più possibile. Ed eccoci, il 24 agosto, di nuovo sotto. Ale, nonostante il malore del giorno prima, con grande maestria e passi da gatto sprotetti, ci porta fuori dalla terza lunghezza. GRANDE MAN!!! Urliamo tutti, super entusiasti. Arriviamo finalmente alla tanto sognata placca sommitale. Dentro di me si accende un fuoco quando la vedo. Parto con un passo non banale, per poi lasciarmi trasportare in una danza sinuosa, fatta di movimenti diversi ed eleganti, su una roccia libidinosa. Quasi senza accorgermene, mi ritrovo già a 45 metri, su un piccolo ripiano perfetto per fare sosta. Siamo a metà placca. Lascio il comando ad Ale, che prosegue la danza su queste ondiverse lavorate, sempre più piccole, fino a diventare quasi lisce. La roccia ci spinge allora a spostarci verso destra, fino a raggiungere la cima. Abbracci, felicità, urla! Dall'alto le emozioni si mischiano all'entusiasmo e alla soddisfazione. Come le nuvole che da una valle passano all'altra, proprio su questa linea di confine che lascia spazio alla vista, alla mente, al cuore e all'immaginazione. Perché da quassù i sogni si amplificano e si moltiplicano.

Perché "Danse Escalade"?

Perché più che una successione di tiri, questa linea ci è sembrata una vera e propria danza verticale. Una danza che cambia continuamente ritmo, fatta di movimenti diversi, da leggere e concatenare cercando fluidità, equilibrio e armonia. È una concezione dell'arrampicata che ci ha fatto pensare a quel periodo francese rappresentato da Edlinger, Berhault e da una generazione di climber per cui il gesto non era semplicemente il mezzo per superare un passaggio, ma parte integrante della bellezza dell'arrampicata. Non solo quanto fosse difficile una sequenza, ma come la si riuscisse a danzare. Ed è proprio questo che abbiamo cercato su questa linea: non semplicemente inseguire un grado, ma trovare la sequenza di movimenti più bella, quella capace di trasformare la salita in una danza. Danse Escalade!

Un ringraziamento speciale a Vertical Evolution e Raumer Italia per l'eccellente materiale inox ed a Claimb per i chiodi. Si ringraziano: HDry, Karpos, Petzl, Dinamiche Verticali, Scarpa, Samaya, Prusik Outdoor, Lab209, MTBness sport.

Cima Meridionale di Poia, Val Adamé,
Gruppo dell'Adamello, 2930 m

DANSE ESCALADE

280 m | 7 L | 6c+ (6b obb) | RS2+

Sarah Haase, Alessandro Sesana, Mattia Tamborino

10 e 24 Agosto 2026

